Stefano Graziani,
Natura Morta / Still Life,
Trieste 2024

Stefano Graziani,
Hotel Interior,
isola di Oshima /
Oshima Island, 2025

Stefano Graziani,
Tuffatrice / Diver,
Trieste 2024

In copertina / on the cover:
Stefano Graziani,
Natura morta con pappagalli /
Still Life with Parrots,
Studio Mumbai, Mumbai, 2018

Mostra
promossa da
Exhibition
promoted by

Accademia
di architettura
Università
della Svizzera
italiana

A cura di
Curated by
• Francesco Zanot

Università della
Svizzera italiana

Rettrice
Rector
• Luisa Lambertini

Accademia
di architettura

Direttore
Dean
• Riccardo Blumer

Coordinatore di direzione
Responsabile mostre
Dean's Office Coordinator
Head of exhibitions
• Marco Della Torre

Coordinamento
allestimento mostre
Registrar
Exhibits coordination
Registrar
• Federica Giovannini
• Stefania Murer

Promozione
e coordinamento
amministrativo mostre
Exhibition promotion and
administrative coordination
• Tizulu Maeda

Grafica
Graphic Design
• Alfio Mazzei
con / with
• Cinzia Parravicini

Coordinatore logistica
e promozione USI-ARC
Coordinator of USI-ARC
logistics and promotion
• Stefano Perregrini

Logistica
Logistics
• Graziano Cavalli
• Marco Corti
• Francesco Talaia

con le studentesse
e gli studenti
with USI-ARC students
• Andrea Celli
• Davide Dentini
• Elia Facchini
• Lorenzo Franceschini
• Ludovico Gallizia
• Martina Porcino

Servizio informatico
IT Service
• Francesco d'Arrigo
• Federico Gardelli

Biblioteca dell'Accademia
di architettura-USI
USI Academy
of Architecture Library
Responsabile
Head
• Angela Windholz

Servizio comunicazione
istituzionale USI
Institutional
Communication Service
USI
• Cristina Elia

Ufficio stampa UE
Foreign Communication
• ddl [arts]

Ringraziamenti
Acknowledgments

Prestatori
Lenders
• Palladio Museum, Vincenza
• Galleria Mazzoli, Modena
• Finstral Collection,
Ritten / Renon

Inoltre
And

• Ilaria Abbondandolo
• Giulia Belsasso
• Guido Beltramini
• Archivio Cini Boeri
• Emanuel Christ
• Jean Marie Chappey
• Jocelyn Froimovich
• Victoria Easton
• Piero Frassinelli
• Christoph Gantenbein
• Kersten Geers
• Margherita Graziani
• Bijoy Jain
• Francesco Librizzi
• Gabriele Mastrigli
• Emilio Mazzoli
• Francesco Mazzoli
• Giulia Nanu
• Kathrin Oberrauch
• Joachim Oberrauch
• Sarah Oberrauch
• Verena Oberrauch

• Tutte le collaboratrici
e i collaboratori dell'ammi-
nistrazione e dei servizi
All staff members
of the administration
and services

• Tutte le studentesse e gli
studenti per la ricezione
e la guardiana
All students for reception
and security

Orari di apertura
Giovedì-Venerdì
14–18
Sabato-Domenica
10–18
Lunedì-Mercoledì
Chiuso
(apertura su prenotazione
per gruppi e classi)

Chiusura invernale
dal 22 dicembre 2025
al 2 gennaio 2026

Per informazioni su visite
guidate, aperture speciali
ed eventi collaterali
• www.tam.usi.ch

Ingresso
Fr. 10.- /Euro 10
Ridotto
Fr. 7.- /Euro 7

Entrata gratuita
Ogni prima domenica
del mese

Contatti e informazioni
+41 58 666 5867
e-mail: info.tam@usi.ch

Opening Hours
Thursday-Friday
2-6pm
Saturday-Sunday
10-6pm
Monday-Wednesday
Closed
(open by reservation
for groups and school
classes)

Summer closure
from December 22, 2025
to January 2, 2026

For information on guided
tours, special openings,
and related events
• www.tam.usi.ch

Admission
Fr. 10.- /Euro 10
Reduced
Fr. 7.- /Euro 7

Free admission
Every first Sunday
of the month

Contact and information
+41 58 666 5867
e-mail: info.tam@usi.ch

STEFANO GRAZIANI
REALITY SHOW

**14
novembre
2025
29
Marzo
2026**

**14
Novembre
2025
29
March
2026**

**Teatro
dell'
architettura
Mendrisio
Via Turconi
25**

**Mostra
promossa da
Exhibition
promoted by**

**Accademia
di
architettura
Università
della
Svizzera
italiana**

STEFANO GRAZIANI
Reality Show

Mostra promossa da
Accademia di architettura
dell'Università
della Svizzera italiana

A cura di
• Francesco Zanot

L'esposizione riunisce una selezione di opere di Stefano Graziani che dialogano tra loro senza riferirsi a un unico tema. Architetture, oggetti, natura, città, persone e molto altro ancora compaiono nelle sue fotografie senza mai imporsi come soggetti dominanti, ma presentandosi piuttosto come elementi di una trama complessa e stratificata.
Sfidando i codici e le convenzioni dei generi dell'arte e della fotografia, Graziani li combina tra loro: il rigore della fotografia di architettura, intesa qui come ideale punto di riferimento (si vedono gli edifici e gli oggetti di numerosi autori del passato e del presente, da Le Corbusier a Wittgenstein, da Giancarlo De Carlo a Gio Ponti), si sfilaccia in immagini che sacrificano la concezione dell'inquadratura come dispositivo per isolare un soggetto, sfruttandone al contrario la straordinaria capacità di affiancarne molti.

Graziani scarta l'unicità, l'icona, il simbolo, e costruisce le sue immagini come sistemi relazionali. Sceglie tutto ciò che rientra al loro interno ma non può controllare i rapporti che si innescano tra loro. Perché nella sala in cui si trova l'autoritratto di Van Gogh al Kunstmuseum di Basilea una persona tira una tenda per guardare fuori dalla finestra? Cosa ci fanno tre pappagalli negli uffici di Studio Mumbai? Se la fotografia viene genericamente considerata come uno strumento per dare risposte certe, qui non fa altro che innescare domande.
Più o meno decifrabili, le opere di Graziani in mostra appartengono allo stesso momento storico. Sono immagini (col)laterali di un'epoca. Disfunzionali per scelta, queste fotografie si sottraggono alla logica dell'utile e del necessario, lasciando che lo sguardo e il pensiero si perdano tra deviazioni, dettagli, indizi.

Lavorando contro le aspettative, l'artista costruisce le sue opere come quadri (inquadrature) aperti che inducono alla dispersione, alla proliferazione di narrazioni alternative, alla fuga. Oltre alle distinzioni tra generi, Graziani fa a pezzi anche quelle tra i diversi usi e funzioni della fotografia. Fotografia di ricerca, professionale, commerciale, familiare. Cita nelle sue immagini tutte queste pratiche sacrificando l'immediatezza cui questa disciplina si è inchinata nel corso della sua storia a favore di una molteplicità che corrisponde meglio all'umore del nostro tempo.
Come ipertesti, le sue opere sono aperte a diversi percorsi di lettura. Tutto quello che si vede in queste fotografie è reale, eppure talvolta sembra proprio che non sia così.
Graziani riflette sullo status della fotografia oggi, dentro il vortice che fa incontrare e scontrare documentazione e simulazione. Le sue opere sono prove e smentite allo stesso tempo. Questa non è una mostra della realtà, ma sulla realtà. Siamo di fronte alla realtà esibita. Esposta. Reality show.

In particolare, tra i soggetti ricorrenti del lavoro di Graziani compaiono anche archivi e musei. L'autore si interessa in particolare al rapporto tra gli ambienti e le modalità per custodire qualcosa (opere, documenti, reperti...) e ciò che invece riguarda la loro esposizione. Indaga la distanza che separa pubblico e privato, visibile e invisibile. Da una parte questi oggetti vengono conservati e studiati, dall'altra sono protetti e mostrati. Graziani osserva le relazioni tra queste sfere e i processi attraverso cui nel passaggio dalla una all'altra si generano dei significati, senza smettere di interrogare ciò che incontra.

Stefano Graziani,
Museo Chileno de Arte Precolombino,
Smilian Radic Architect,
Santiago del Chile 2018

Stefano Graziani, *Bernhard Leitner,*
The Architecture of Ludwig Wittgenstein:
A Documentation Halifax: Press of the Nova Scotia College of Art and Design, 1973,
CCA Montreal, 2020

STEFANO GRAZIANI Reality Show

Exhibition promoted by
Academy of Architecture of the Università
della Svizzera italiana

Curated by
• Francesco Zanot

The exhibition brings together a selection of works by Stefano Graziani which engage in a dialogue with each other without referring to a single theme. Architecture, objects, nature, cities, people and much more populate his photographs without ever claiming a dominant role but rather appearing as elements of a complex, layered plot.
Graziani defies the genre codes and conventions of art and photography, combining the two: the rigour of architecture photography, understood here as an ideal reference (see the buildings and objects of numerous past and present authors, from Le Corbusier to Wittgenstein, Giancarlo De Carlo to Gio Ponti), unravels in images that sacrifice the concept of framing as a device to isolate the subject, taking advantage instead of its extraordinary capacity to bring many subjects together.

Graziani rejects the unique, the icon and the symbol and constructs his images as relational systems. Although he chooses everything included in the image, the ingredients of each table, he cannot control the relationships triggered among them. Why is there a person pulling aside a curtain to look out the window in the room with Van Gogh's self-portrait in the Kunstmuseum Basel? What are three parrots doing in the offices of Studio Mumbai? How much did the photographer actually find on the scene and how much did he arrange intentionally for the image? While photography is typically considered as a tool offering definitive answers, here it does nothing but raise questions. Decipherable to varying degrees, these works by Graziani have been brought together primarily because they belong to the same historic moment. They are (col)lateral images of an era. Dysfunctional by choice, these photographs elude the logic of the useful and the necessary, leaving the viewer's gaze and thoughts to wander among deviations, details and clues.

Graziani works against our expectations, constructing his works as open pictures (shots) that induce dispersion, the proliferation of alternative narratives and escape.Graziani demolishes not only the distinctions between genres but also those between the different uses and functions of photography: experimental, professional, commercial and family photography. He references all these practices in his images, sacrificing the immediacy before which this discipline has bowed throughout its history in favour of a multiplicity that corresponds more closely to the mood of our times.
Like hypertexts, his works are open to a variety of interpretations. Everything you see in these photographs is real, even if sometimes it does not seem so. Graziani reflects on the status of photography today, within the vortex that brings documentation and simulation together and causes them to clash. His works are simultaneously proof and refutation. This is not an exhibition of reality, but about reality. We are faced with reality on display. Exposed. Reality show.

Among the recurring subjects in Graziani's work are archives and museums. The artist is particularly interested in the relationship between environments and the ways of preserving something (works, documents, artifacts…) and the ways they are exhibited. He explores the distance separating the public from the private, the visible from the invisible. On the one hand, these objects are preserved and studied; on the other, they are protected and exhibited. Graziani observes the relationship between these spheres and the processes through which meaning is generated in the transition from one to the other, all while continuing to question whatever he encounters.

Stefano Graziani,
(fotografia di famiglia / family picture),
Maison Planeix, Le Corbusier 1926,
Parigi 2025